

REGIONE

L'università alla resa dei conti



Il Consorzio universitario cerca aiuto in Regione per mantenere attivi tutti i corsi di laurea, ma dall'assessore Alessia Rosolen (nella foto) arriva un monito: l'Università sarà mantenuta solo se effettivamente necessaria per studenti, economia e imprese. Il referente regionale vuole vedere i numeri e capire quanto "pesano" effettivamente gli studi universitari nella Destra Tagliamento.

Del Frate e Lisetto
alle pagine II e III

UNIVERSITÀ
tra risorse
& futuro

IMPRESE
«Da quantificare
il valore aggiunto
sul territorio»

Didattica
«Tutte le scelte
sono dell'Ateneo
non del Consorzio»

Università solo se serve sul serio

*L'assessore regionale Alessia Rosolen alza il disco rosso
«Soldi? Prima voglio capire se il campus è necessario»*

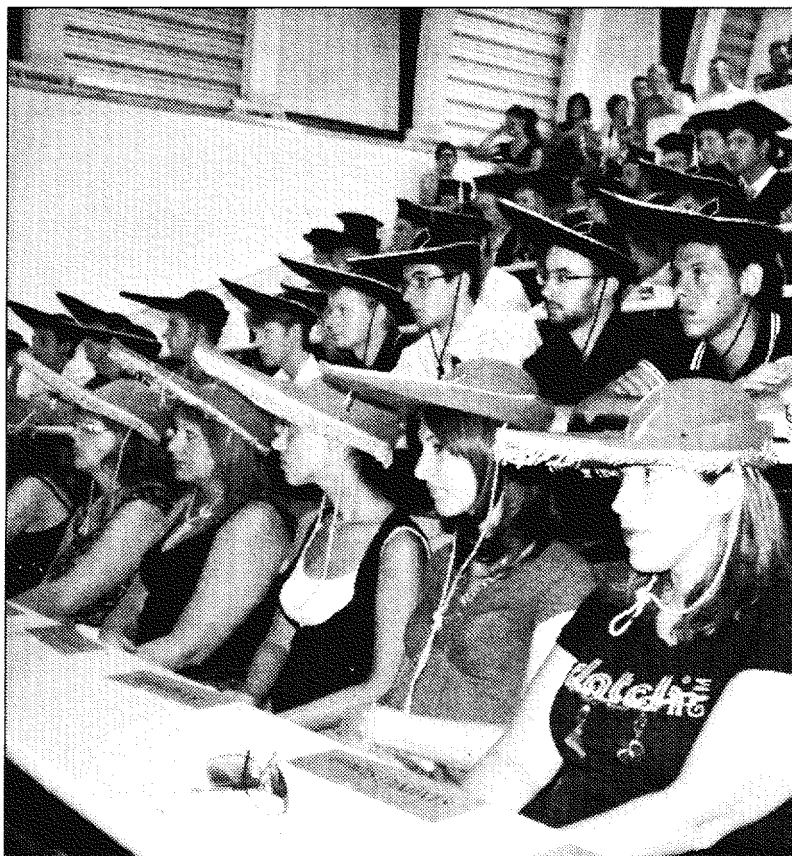
Loris Del Frate

PORDENONE

«Non è una questione di aiuti economici, cosa del resto che la Regione ha sempre fatto. Il vero problema è capire se l'Università a Pordenone ha un senso. Stabilire, insomma, alla luce dei risultati raggiunti, se avere una sede universitaria nel Friuli Occidentale sino ad ora è servito per l'economia, per le aziende e per gli studenti. Questo voglio capire e sapere nel corso della visita che farà la settimana prossima a Pordenone. E a dirmelo, oltre al Consorzio, saranno le imprese, il tessuto economico e

le Istituzioni. Il riferimento sono loro». L'assessore regionale Alessia Rosolen a cui il territorio ha "chiesto aiuto" per non vedere depotenziata l'università, ha però le idee molto chiare. Il suo modello di studi universitari è molto più vicino a quello francese dove gli Atenei sono una quindicina, piuttosto che quello Italiano dove, invece, le Università arrivano a cento. Non solo. «Siamo nel pieno di una riforma voluta dal Ministero che sta riqualificando il tessuto universitario e sta inserendo nuove linee di indirizzo - spiega l'assessore Rosolen - e quindi io ribalterei la questione: non è la

Regione che deve aiutare i Consorzi universitari, ma è il territorio che deve dimostrare che l'Università è utile. Necessaria». Come? «Valutando i dati dei risultati ottenuti - spiega ancora l'esponente della giunta Tondo - A Pordenone ci sono Ingegneria, Economia e Scienze Multimediali, mi pare di ricordare, quindi sarà necessario capire in cosa si è tradotta la loro presenza. Solo rispondendo a queste domande saremo in grado di valutare se l'Università ha un senso. Partendo, però, da una considerazione di base che deve essere evidente per tutti: la scelta didattica non la fa il



Consorzio, ma l'Università». L'assessore, dunque, vuole numeri precisi e non richieste di aiuto indifferenziato. «Quello che interessa - va ancora avanti - è se gli studenti che frequentano il campus di via Prasecco avrebbero comunque frequentato l'Università di Udine o di Trieste nel caso in cui non ci

L' AFFONDO

«Poco importa
se il territorio
si è pagato
tutti i corsi»



fosse stata la sede staccata. E poi non mi interessa se la presenza degli studi universitari restano a Pordenone perchè il territorio se li paga. Non è questa la risposta che mi aspetto dai rettori e dai soggetti privati e pubblici che a Pordenone hanno voluto e spingono l'Università. Quello che mi preme sapere - conclude

- è se gli studenti rimangono a Pordenone perchè la reputano una buona sede per i loro studi, mi interessa sapere se ci sono prospettive per il futuro e ultimo, ma non per importanza, se la presenza dell'Università ha dato risposte alla domanda di innovazione delle aziende».

© riproduzione riservata